

L'inchiesta

L'accusa del procuratore sulla villetta della morte "Uccisi dall'abusivismo"

Il Tar: mai sospesa l'ordinanza di demolizione di dieci anni fa
Il sindaco: anche sapendolo, non avremmo avuto i soldi per eseguirla

Dal nostro inviato

SALVO PALAZZOLO, TERMINI IMERESE

«È l'abusivismo il principale colpevole di quanto è accaduto. E lo sottolinea: l'abusivismo che devasta le nostre coste». Quarantotto ore dopo il disastro di acqua e fango che ha travolto 9 persone a Casteldaccia, il procuratore di Termini Ambrogio Cartosio ha già raggiunto una certezza nelle sue indagini. Dice: «Se quella villetta abusiva non fosse stata realizzata lì, lungo il fiume Milicia, o se fosse stata demolita velocemente, il fenomeno che si è verificato sarebbe passato inosservato. Avremmo avuto solo qualche terreno sommerso».

Invece, è stata una strage all'interno della villetta su cui pendeva un'ordinanza di demolizione del Comune dal 2008. Un ordine mai eseguito. Il giorno dopo la tragedia, il sindaco di Casteldaccia Giovanni Di Giacinto metteva le mani avanti parlando di un «ricorso pendente al Tribunale amministrativo regionale» fatto dai proprietari. Ma ieri mattina, Repubblica lo ha smentito. Il ricorso era stato cancellato nel 2011, per inattività delle parti. Il Comune non si era neanche costituito. E, adesso, il primo cittadino finito sotto accusa prova

a rilanciare con un'altra difesa: «Anche se avessi saputo della fine del procedimento al Tar – dice – non avevo e non ho i soldi per le demolizioni. A stento riesco a pagare i dipendenti». Il sindaco si prende pure una sonora smentita da parte dei giudici amministrativi, che in un comunicato precisano: «Il Tar di Palermo non ha mai sospeso l'ordinanza di demolizione. Né può sostenersi che la semplice presenta-

L'ansa del Milicia che ha provocato la strage già segnalata come punto critico in un rapporto di tre anni fa

zione del ricorso sia di per sé sufficiente a bloccare l'efficacia dell'ordine di demolizione». Le parole dei giudici sono chiare: «L'ordinanza di demolizione poteva – e doveva – essere eseguita».

Potrebbe essere questione di ore per il passaggio del fascicolo dell'inchiesta da «ignoti» a «noti». Il procuratore Cartosio indaga per «omicidio e disastro colposi». Ieri, ha sequestrato l'intera area dove

sorgono le 12 villette, nella valle fra Altavilla e Casteldaccia. Tutte case abusive. «L'Italia è il paese che si accorge dei problemi solo dopo le tragedie», sbotta il magistrato. «Già prima del dramma di sabato ero alle prese con 800 ordinanze di demolizione mai eseguite in questo territorio. Più facile fare condannare un mafioso all'ergastolo che buttare giù una casa». Cartosio non usa mezzi termini: «L'abusivismo è una piaga spaventosa in Sicilia. Ci vorrebbe una legge, che non sia una sanatoria o un condono, per mettere a disposizione delle procure un fondo speciale per le demolizioni». E presto l'attenzione dell'indagine potrebbe allargarsi dall'abusivismo alle cose non fatte per tutelare il territorio.

Il «Piano di gestione del rischio alluvioni» della Regione, del novembre 2015, annunciava già la tragedia imminente. Il Milicia è compreso infatti nell'elenco dei fiumi che necessitano di «opportune indagini» per i movimenti franosi lungo il suo ripido corso e per il «rischio esondazione favorito dalle scarse opere di sistemazione idraulica». Sono ben 58 i punti critici. C'è anche l'ansa di contrada Dagle, dove si è consumata la tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

